

25 APRILE: forte unità antifascista

in difesa
delle
libertà
democratiche

Appare pieno di inequivocabile significato il fatto che anche in Australia nell'anno trentesimo della Liberazione d'Italia un gruppo di immigrati italiani che furono fra i protagonisti di quella che è poi stata definita la "meravigliosa primavera" si siano riuniti non solo con lo scopo di mantenere in vita lo spirito e la forza che li animò allora, non solo cioè con lo scopo di ricordare nelle serate di noia le glorie dei bei tempi andati, ma soprattutto per ricordare che la opera cominciata con la vittoriosa conclusione della Guerra di Liberazione non è ancora finita. Questo è infatti e non altri il significato della costituzione in Australia, a trenta anni di distanza, di una Associazione Partigiani Italiani aderente alla Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. E lo stesso significato va attribuito alla decisione di ricordare in modo solenne la data anniversaria con una manifestazione (quella che si svolgerà il 24 aprile nella Broadmeadows T. H.) alla quale hanno già dato la loro entusiastica adesione centinaia e centinaia di immigrati italiani.

Un anniversario offre sempre l'occasione per fare un bilancio e se è vero, come è vero, che il bilancio dei trenta anni dalla meravigliosa primavera del 1945 ad oggi è senz'altro positivo nel senso che il miglior frutto della Resistenza, cioè la Costituzione della Repubblica Italiana, non è oggi soltanto un elenco di articoli di legge scritti su un pezzo di carta ma è ormai patrimonio incancellabile della coscienza della stragrande maggioranza del popolo italiano, e anche vero che esistono situazioni, come per esempio la emigrazione, che nel bilancio vanno descritte con inchiostro rosso, come per le cifre del passato.

La Resistenza antifascista, diventata trent'anni fa guerra aperta di popolo contro il fascismo e contro i tede-

schisti, ha dato all'Italia la Costituzione ma non ebbe tutta intera la forza di porre fine per sempre alle cause delle grandi disgrazie nazionali quali lo sfruttamento capitalistico e la logica del massimo profitto, genitori diretti e legittimi della emigrazione. Anche molti dei protagonisti della Guerra di Liberazione, molti partigiani, negli anni seguenti, furono costretti ad emigrare portandosi dietro tutta l'amarezza dell'essere costretti a farlo. Amarezza che tuttavia non ha mai sopraffatto la convinzione e la decisione di portare avanti e realizzare quegli ideali di democrazia per i quali combatterono trenta anni fa. Convinzione e decisione solennizzate da questo tornare a stringersi l'uno all'altro.

E la presenza in Australia (e quanti nelle altre parti del mondo?) di tanti di coloro che combatterono in un modo o nell'altro contro i fascisti e contro i tedeschi trenta anni fa non può non significare forte condanna per chi in Italia, pretendendo di reggere le sorti del Paese, non ha saputo far tesoro del patrimonio della Resistenza ed ha costretto tanti partigiani ad affrontare l'avventura spesso drammatica della emigrazione. La recente Conferenza Nazionale dell'Emigrazione ha sancito tale condanna ed ha indicato le vie attraverso le quali è possibile tentare almeno una attenuazione, se non una riparazione completa, dei problemi degli emigranti fra cui ci sono anche tanti partigiani. La celebrazione che si fa anche in Australia del trentesimo della Liberazione Nazionale significa che i partigiani, anche se emigrati, anche se così lontani dalla Patria, non hanno perduto il senso di responsabilità che li portò una volta sui monti e sono pronti a continuare la loro battaglia di redenzione.

Nel trentesimo della Liberazione Nazionale i partigiani italiani e gli antifascisti emigrati si uniscono per dire ancora no al fascismo — Dall'Australia un monito per le "trame nere" in Italia.

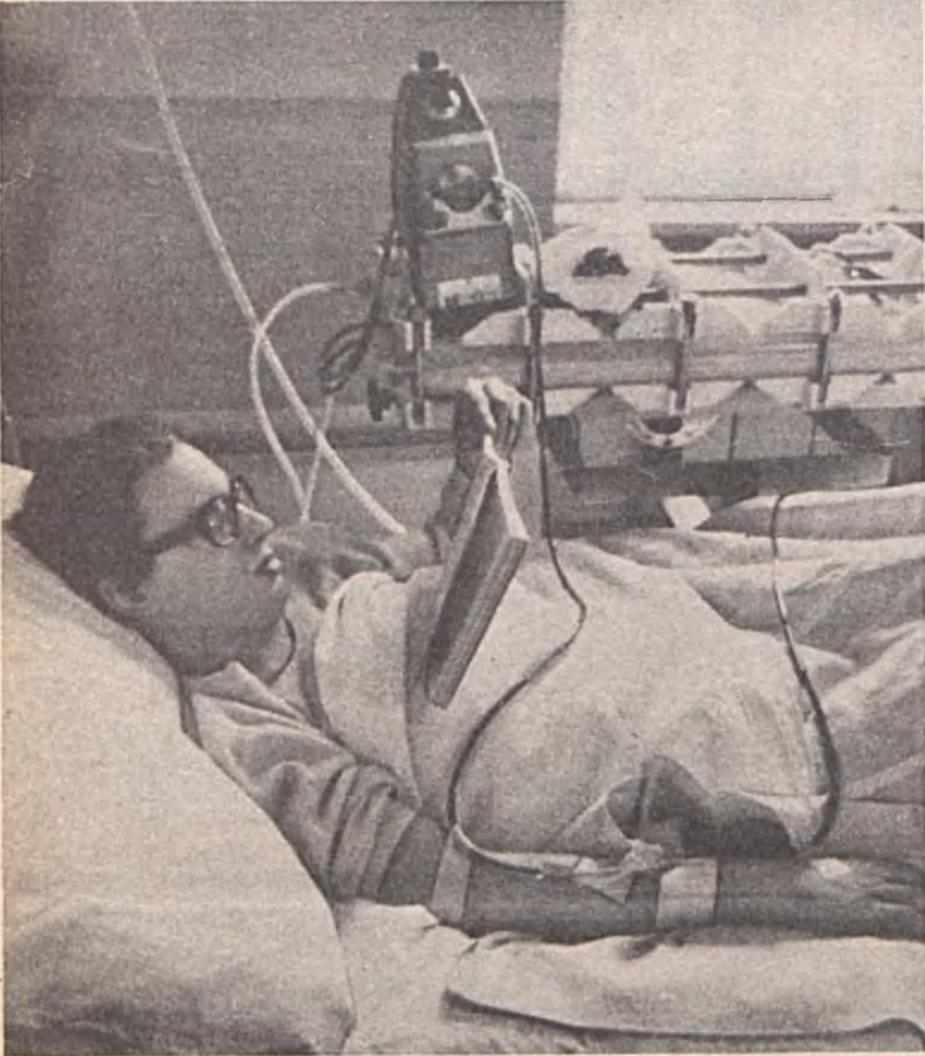


Qui a fianco: "25 Aprile", ceramica opera dell'artista Giuseppe Migneco.

Medibank:

assistenza sanitaria come servizio sociale

Per l'opposizione dei governi liberali i cittadini del N.S.W., del Victoria e del W.A. non potranno usufruire delle prestazioni ospedaliere.



Se c'è oggi in Australia un argomento che è sulla bocca di tutti, di cui tutti si aspettano in un modo o nell'altro un cambiamento questo è il Medibank, che tradotto in parole semplici, in italiano, significa più o meno, la Cassa Mutua, vale a dire la possibilità di essere curati, in caso di malattia o comunque di bisogno di assistenza medica e ospedaliera, senza essere soggetti per questo alla disponibilità immediata di danaro.

Non è nostra intenzione adesso fare una disamina di tutti gli interessi economici che ruotano attorno alla salute dell'individuo e che la fanno dipendere esclusivamente dal denaro — denaro per i baroni della medicina, denaro per le assicurazioni,

denaro per le cliniche e così via — ma vogliamo piuttosto ricordare che un sistema di garanzia dell'assistenza medica e ospedaliera è ormai patrimonio di tutti i paesi del mondo che vogliono fregiarsi dell'aggettivo "civile" e per qualificare coloro che si oppongono alla introduzione di tale garanzia per tutti i cittadini, alla introduzione insomma del concetto di salute come servizio sociale.

Il motivo per cui in questi ultimi tempi se ne parla tanto in Australia non è dato naturalmente soltanto dal fatto che la sua introduzione funzionerà dal 1° luglio prossimo e ne possono usufruire tutti i cittadini, ma piuttosto dal fatto che alcuni stati di questa Australia — ed appare inutile dire che si tratta

degli stati nei quali il peso dei governi liberali fa sentire di più il suo carattere di difesa degli interessi più materiali di una ristretta cerchia di "big del conto bancario" — si oppongono con argomentazioni diverse alla sua introduzione ed annunciano ostruzionismi di ogni genere.

Ormai tutti sanno che cosa è una Cassa Mutua e più specificamente sanno che cosa è il Medibank. Vale la pena semmai di riferire alcuni giudizi espressi negli ultimi giorni proprio dal ministro della sicurezza sociale Mr. Hayden e cioè che il Medibank costituisce, oltre che una garanzia per la salute di ognuno, anche una vera e propria diminuzione delle imposte e quindi una valorizzazione maggiore dei singoli stipendi o salari. Infatti l'introduzione del Medibank permetterebbe di eliminare quel tipo di contribuzione privata che costituiva fino ad oggi una forma di garanzia contro l'eventualità di trovarsi senza soldi per pagare il medico in caso di bisogno. Tanto più che in quegli stati nei quali il Medibank entra nella pienezza della sua efficacia i cittadini possono disporre anche di una riduzione del costo del ricovero in clinica privata. Infatti il cittadino dovrebbe farsi carico soltanto delle prestazioni particolari che non rientrano in quelle praticate in ogni ospedale pubblico.

Gli stati che si oppongono ancora alla introduzione del Medibank sono il Victoria, il New South Wales e il West Australia e per questi il ministro per la sicurezza sociale sta attendendo l'inizio di negoziati per arrivare ad una soluzione che permetta ai cittadini di questi tre stati di non avere un trattamento diverso da quello dei cittadini degli stati che hanno accettato in pieno il programma Medibank.

Presso l'Ufficio Disoccupazione Protestano i disoccupati

Nella settimana precedente la Pasqua presso il dipartimento del Social Security ha avuto luogo una protesta di disoccupati tendente ad ottenere la puntualità nei pagamenti degli assegni di disoccupazione e di malattia. Infatti proprio il giovedì precedente la Pasqua molta gente aspettava l'assegno il quale doveva servire non solo per sopravvivere ma anche, nei limiti del possibile, come è nelle consuetudini di molti lavoratori non solo immigrati, per dare una degna celebrazione alla solennità pasquale.

La protesta la cui voce era stata portata al direttore del dipartimento signor opp, ha sfociato nella composizione di una delegazione che è stata ricevuta dallo stesso signor Kopp il martedì successivo. Facevano

parte della delegazione il signor Robert, disoccupato, il sig. Chris Williams, sotto cassa malattia, il sig. Karaspire dell'Ecumenical Migrant Centre, e la signorina Angelone del centro Welfare Rights della FILEF.

Insieme sono stati ricercati i modi per migliorare il servizio e soprattutto per ovviare all'inconveniente dei ritardi e in questo senso il direttore e i dirigenti dello ufficio delle indennità di malattia hanno promesso di fare il possibile sia pure nei limiti delle disposizioni.

Un fatto positivo è apparso l'impegno del direttore di approfondire la ricerca mediante una serie di incontri con organizzazioni e agenzie della comunità interessate in vario modo con i problemi del dipartimento Social Security.

LETTERE AL DIRETTORE

Gentile direttore, nelle settimane scorse, e soprattutto in relazione alla Conferenza Nazionale della Emigrazione e al grande lavoro di preparazione che ha fatto la FILEF fra i lavoratori italiani in Australia, è capitato di leggere su alcuni dei giornali italiani in Australia tante frasi piene di veleno contro la FILEF, contro i comunisti che mi sembrava di essere tornato nell'Italia di quasi trenta anni fa al tempo della scomunica. Quelle frasi dimostrano che evidentemente la FILEF dà noia a qualcuno e mi permetto di azzardare l'ipotesi che qualcuno si senta disturbato dal lavoro della FILEF perché parla di diritti dei lavoratori. Chi può essere questo qualcuno se non chi ha costruito la sua fortuna andando al porto ad aspettare le navi cariche di emigranti, caricarli nei suoi autocarri e portarseli nelle campagne, nelle fornaci, nei cantieri alle condizioni che fanno ormai tanta parte della storia della emigrazione italiana in Australia? E sono gli stessi che oggi si arrabbiano perché il flusso di mano d'opera a buon mercato è diminuito, fanno di tutto per impedire che i lavoratori conoscano quali sono i loro diritti e il migliorino, fanno di tutto perché i nostri figli frequentino soltanto le scuole adatte a produrre cittadini di seconda categoria in modo da poterli sfruttare come ieri hanno sfruttato, e sfruttano ancora, i loro genitori.

Antonio Bombardieri,
Melbourne.

I razzisti sono fra noi

Caro Direttore, sul canale televisivo n. 7 ho assistito tempo fa ad un dibattito pubblico che dimostra la forte presenza ancora in Australia di elementi razzisti. Protagonista — e anche argomento vivo — del dibattito era una donna emigrata in Australia e sposata con un cittadino australiano. Mi risparmio la ripetizione delle frasi vergognose pronunciate da chi nel dibattito pretendeva conculcare a quella donna ogni diritto umano prendendo a pretesto il colore della sua pelle, ma non posso fare a meno di sottolineare l'alto livello di civiltà di quella donna la quale, per niente smontata dall'assurdo odio che si dimostrava nei suoi confronti, ha saputo dare lezione di linguaggio, di comportamento, di cultura. Mi è piaciuto vedere fieramente schierato a fianco di quella donna, anche il signor Grassby, ex ministro dell'immigrazione, che purtroppo, alle ultime elezioni, non ebbe dal popolo della Riverina un sostegno pari al suo valore e al rapporto di vera valorizzazione dei lavoratori immigrati che egli aveva saputo instaurare indipendentemente dalla razza, dalla provenienza o dal colore della pelle. Mi permetto di ringraziarlo dalle colonne del giornale.

P. D. Sergi,
Canberra.

Da una lettera alla F.I.L.E.F.

...riconoscendo come il vostro quindicinale "Nuovo Paese" riesce a mettere in evidenza dei casi da non sottovalutare come quello del 20/2 c.a. che altri giornali nostrali già affermatissimi sembrano aver volutamente ignorato. Forse per non fare la parte degli imitatori visto che era stato il "The Age" del 14/2 a parlarne riportando la fotografia di quell'apprendista non naturalizzato e per questo non autorizzato ad avviarsi ad un comune mestiere qualificato. Una piccola incredibile fra le tante grandi sorprese di questa ospitale evoluta Australia...

Lettera firmata
P.O. Box 97, St. Kilda W.

Il ragazzo non assunto perché non naturalizzato non era che uno dei tanti casi che avvengono. Il fatto che alcuni giornali italiani non hanno ripreso la notizia

30 bistecche per 80 persone

Egregio direttore,

...ho avuto modo di vivere una giornata alla colonia marina di Dromana di cui ho letto su un giornale che il cuoco sarebbe stato licenziato...

...se qualcuno doveva essere licenziato non era certo il cuoco ma chi pere esempio pretendeva da lui di dar da mangiare a 80 persone mettendogli a disposizione soltanto 30 bistecche...

...non so se queste cose giurano nella inchiesta che il Console è stato invitato a fare ma vi dovrebbe almeno figurare i questionari che i ragazzi ospiti della Colonia sono stati invitati a riempire alla fine della "vacanza"...

(lettera firmata)

La lettera, — una delle tante — regolarmente firmata, continua a lungo con varie argomentazioni. La pubblichiamo solo in parte perché è stata ed è nostra intenzione soltanto quella di richiamare l'attenzione della opinione pubblica su un fatto che era da deprecare e per il quale è possibile prendere provvedimenti migliorativi.

ne pubblica su un fatto che L'attenzione dell'opinione pubblica, e perché no?, il controllo pubblico, possono fare miracoli a questo proposito. A meno che qualcuno abbia interesse a sottraversene. In questo caso sarà sempre il giudizio pubblico ad esprimere l'ultima parola.

Uno sfogo legittimo

Gentilissimo sig. Direttore, mi voglia scusare se rubo dello spazio prezioso al suo giornale ma le sarei grato se questo mio "sfogo" venisse pubblicato. Sono stato uno dei "tanti" che ha assistito, domenica 23 marzo, all'esibizione di quel circo che è stata la riunione per la elezione del nuovo esecutivo del C.I.C. Come in ogni circo che si rispetti erano presenti tutti i vari "fenomeni" previsti dal programma più alcuni autentici numeri a sorpresa. E la sorpresa è stata tale che mi ha messo una pena amara qui dentro al cuore e continuo a domandarmi come sia possibile affidare la rappresentanza della collettività italiana ad individui che si professano democratici e non hanno e non vogliono avere neanche la pazienza di stare ad ascoltare qual'è l'opinione della collettività italiana.

So benissimo che questo mio disappunto mi attirerà i fulmini di tanti presidenti, vicepresidenti e delegati di vario genere, alcuni dei quali in perfetta buona fede, ma guardandomi intorno e ascoltando le loro voci, non potevo fare a meno di sentirmi povero e misero e domandarmi: Dio mio, sono questi i Leaders?

Sono questi i Leaders che magari perdono ore e

ore in discussioni di comitato per organizzare un ballo o un picnic e chiudono occhi e orecchie quando il discorso si fa serio, quando c'è da difendersi da un sopruso, o da discutere su temi che investono direttamente o indirettamente tutta la comunità.

Mi spiace dovermi dilungare ancora un po' ma mi permetta di annotarle alcune cose che per la loro capacità di far smarrire ogni buona volontà fanno della riunione di domenica 23 marzo una pagina vergognosa della vita della nostra comunità. Giudichi ognuno su questi fatti:

1) Erano presenti a votare delegati di clubs di altre città che a mio parere non avevano ragione di essere lì. Le organizzazioni di Geelong, infatti, presenti in forza, hanno un loro C.I.C. che a sua volta ha votato. C'è da restare perplessi. Quale dei due C.I.C. coordina l'altro, quello di Melbourne o quello di Geelong? E se uno dei due coordina l'altro perché hanno votato anche gli organismi che ne fanno parte?

2) Alcune associazioni cattoliche, e l'ANFE, avevano a mio parere troppe sezioni o sottosezioni, e ognuno con il suo bravo delegato o autorizzazione di rappresentanza. Una vera e propria incalzazione al malcostume: ogni socio un comitato e si hanno due voti. (A proposito, hanno pagato tutti la loro brava quota?)

3) Gli avvocati dell'esecutivo uscente non hanno avuto il tempo di esaminare lo statuto dell'A.N.P.I. e non lo hanno così ammesso al voto. Questa puzza perché anche i bambini sanno che lo ANPI è un Ente Morale il cui statuto è un decreto ministeriale con forza di legge. E la puzza è diventata insopportabile quando la voce di un avvocato ha voluto paragonare all'A.N.P.I. una squadra sportiva affermando che per il fatto che era vecchia di dieci anni avrebbe avuto più diritto di far parte del C.I.C. Non sono un blasfemo e ingoio la parolaccia che mi viene spontanea alla bocca.

4) Il comportamento nei confronti dell'altro candidato alla presidenza, il signor Matisi, è stato per lo meno ale. Non altrimenti possono essere interpretate le interruzioni e l'aver negato all'assemblea il diritto di esprimersi prima del voto. Ma quasi quasi è meglio così perché una tale assemblea non è certo degna del signor Matisi.

5) L'assemblea ha dimostrato di essere quello che in realtà è, cioè un consenso di immaturi, del tutto impreparati ad un confronto serio sui problemi e sulle regole, lo ha dimostrato soprattutto con certi suoi urli degni d'altro ambiente. Ma forse quegli urli, ai pari di altri numeri a sorpresa facevano parte di un'accorata regia, una regia che probabilmente ha già previsto anche come giustificare la differenza che risulterà a verbale fra le cifre lette alla lavagna e i voti che sia pure con i metodi sopradescritti sono stati ammessi ad essere espressi.

Concludo, caro direttore, augurando per il futuro a me, a lei e alla comunità italiana, del Leaders più democraticamente maturi, insomma più civili.

Cordiali saluti.
(Lettera firmata)

In questa lettera c'è quasi tutto, e non vale la pena di andare a vedere quello che manca. Ci permettiamo semmai di sottolineare con un po' più di forza che il C.I.C. è soltanto quello che è, e cioè un comitato di coordinamento tra i clubs che ne fanno parte che, anche se diretto da titolati ha tutto il diritto di rappresentare i suoi elettori ma non certamente (del resto la storia recente ne mette in dubbio la capacità) la comunità italiana. E' sempre la storia che ci consiglia di non pubblicare il nome del firmatario della lettera.

Saluti fraterni.
Gaspere Pajetta
Canberra

East Brunswick conferma A.L.P.: 60,5% (+1,4)

Eletto Ron McAlister — Determinante il contributo dei lavoratori immigrati

Ron McAlister, il candidato laburista per il seggio di East Brunswick al parlamento del Victoria ha riportato una vittoria schiacciante confermando non solo la maggioranza assoluta dell'Australian Labor Party in una zona abitata prevalentemente da lavoratori immigrati soprattutto italiani e greci ma anche turchi e jugoslavi, ma riuscendo perfino a superare dell'1,4 per cento il precedente record di suffragi.

E' proprio questo aumento dell'1,4 per cento a dimostrare la crescente fiducia dei lavoratori nella politica del partito laburista. La vittoria appare ancora piu' significativa quando si pensi che lo spoglio dei voti ha registrato un altissimo numero di schede annullate perche' non tutti i quadratini erano stati segnati con un numero ma portavano saltano il n. 1, nel quadratino che contrassegnava il nome di McAlister. E' lo scotto che sempre si paga ad un sistema elettorale complicato e comunque assai diverso dai sistemi esistenti nei paesi dai quali provengono gli immigrati.

Il risultato elettorale, mentre suona condanna all'atteggiamento del governo liberale del Victoria soprattutto in relazione al grande tema del Medibank vale a dire quel sistema di assistenza sanitaria e ospedallera che il governo federale laburista ha messo in atto ma che incontra la piu' ferma opposizione di alcuni governi statali liberali fra cui, appunto, quello del Victoria.

Nella campagna elettorale di East Brunswick si erano inseriti anche elementi di propaganda dal tono incredibilmente catastrofico oltre che offensivo per il buon senso dei lavoratori come quello del volantino in italiano, con la firma di un italiano bene in vista nella comunita' e ben noto per il grosso volume dei suoi affari, nel quale si poteva leggere che la politica laburista apre il pericolo di perdere la casa, automobile e altre cose, o addirittura che la responsabilita' per l'attuale crisi in Australia e' di Withlam. Favole alle quali i lavoratori di East Brunswick, soprattutto



Ron McAlister

gli immigrati hanno dimostrato di non credere piu'.

A Ron McAlister e al Partito laburista le nostre congratulazioni.

Successo del primo rapporto pubblico sulla C.N.E.

Domenica 6 aprile si e' svolta a Coburg (Melbourne) la prima di una serie di riunioni nel corso delle quali si intende dare un'ampia informazione alla comunita' italiana dei risultati della Conferenza della Emigrazione. Di fronte ad un centinaio di persone il consulente Franco Lugarini e i delegati prof. Giuseppe Abiuso, Giovanni Sgro' ed Emilio Deleidi hanno illustrato le varie fasi della Conferenza della Emigrazione e le prospettive che essa ha aperto per la soluzione dei molti problemi degli emigrati ponendo l'attenzione soprattutto a quanto, dello svolgimento della Conferenza, ha riferimento particolare con l'Australia. Il prof. Abiuso si e' soffermato soprattutto sugli orientamenti emersi per affrontare il problema della istruzione dei figli degli emigrati e Deleidi sulle questioni relative al miglioramento delle regolamentazioni per l'esercizio del diritto alle varie previdenze. Dalle varie relazioni, e soprattutto da quelle del Consulente Lugarini e del delegato Giovanni Sgro', e' emersa la convinzione che la positivita' effettiva della Conferenza della Emigrazione e la possibilita' di avviare a soluzione gli innumerevoli problemi ai quali la Conferenza stessa ha sensibilizzato non solo tutta l'opinione pubblica italiana ma anche gli uomini di governo, nonche' i governi regionali e anche gli amministratori di tutti quei comuni italiani nei quali l'emigrazione costituisce comunque un problema sia perche' risentono dello abbandono da parte dei cittadini che vanno altrove in cerca di lavoro e di ragione di vita, e sia perche' investiti dalla immigrazione, dipendono anche e soprattutto dalla capacita' che gli immigrati italiani sapranno dimostrare di rafforzare e rendere possente il movimento di rivendicazione che si e' creato.

Da parte nostra aggiungiamo che l'adesione alle iniziative della FILEF, che in questo movimento rivendicativo degli immigrati e' sempre stata in prima fila, e' il modo migliore per dare maggior forza alle rivendicazioni.

Uno degli strumenti attraverso i quali gli immigrati possono esprimere l'esercizio dei loro diritti ed assumere cosi' la veste di veri protagonisti del loro destino, senza intermediazioni di sorta, e' dato dai Comitati Consolari per la cui costituzione esistono gia' alla Camera diversi progetti di legge. Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo dato notizia della iniziativa del Consolo di Sydney il quale ha avviato la costituzione di un Comitato consolare provvisorio chiamando a farne parte i delegati alla Conferenza della Emigrazione.

Per addivenire anche nel Victoria ad una iniziativa di questo genere, la quale ha indubbiamente il merito di creare una possibilita' per preparare l'opinione pubblica italiana in Australia all'evento dei Comitati Consolari, la FILEF ha dato la sua piena adesione alla petizione promossa da un gruppo di personalita' dirigenti di associazioni di emigrati e di clubs, tendente appunto a creare anche a Melbourne tale organismo provvisorio.

NOTE A MARGINE

Sulle strade come in guerra

Nei primi tre mesi di quest'anno ben 896 persone sono morte sulle strade australiane. Cinque in piu' che nel periodo corrispondente dell'anno scorso. Ne' piu' ne' meno che una piccola — ma non troppo — guerra.

I rilievi statistici indicano che di queste 896 persone 326 sono morte in incidenti nelle strade del NSW e 217 in quelle del Victoria. Le altre negli altri stati.

Anche il Vaticano contro l'"esportazione" di bimbi vietnamiti

Anche il Vaticano, con una propria nota, ha condannato severamente la speculazione politica di alcuni accaniti difensori dell'imperialismo americano, che non hanno esitato a "esportare" dal Vietnam i bambini vittime di un dramma la cui colpa ricade soprattutto sullo stesso imperialismo.

Monsignor Charles Grange fa sapere alla Citta' del Vaticano che la presunta adozione di bambini vietnamiti, orfani di guerra, non e' in effetti un'azione caritatevole ma una speculazione che non risolve alcun problema e che e' contraria alla tradizione del popolo del Viet Nam.

Un passo a favore delle donne

Un passo verso la eliminazione della discriminazione fra i sessi e' stato compiuto in Australia con un provvedimento del ministro del lavoro e dell'immigrazione, Cameron. Si tratta del fatto che da ora in avanti non sara' piu' soltanto la qualifica dell'uomo capo famiglia a giustificare l'ingresso in Australia della famiglia stessa, ma sara' considerata sufficiente anche soltanto la qualifica della moglie, e, naturalmente, la necessita' che di tale qualifica c'e' in Australia.

E' un piccolo passo, ma un passo.

Per le "rimesse" detrazione dalle tasse

Una nuova legge federale consente a tutti i cittadini che hanno familiari all'estero di detrarre dalle tasse le somme spedite all'estero per il loro mantenimento. Sono considerati familiari a carico la moglie, i figli fino a 16 anni e, se studenti, fino a 25 anni, nonche' uno dei genitori del contribuente o della moglie.

Il denaro spedito all'estero per il mantenimento dei familiari deve figurare nella dichiarazione annuale "income tax return".

Sedativi dannosi

I giornali australiani hanno riportato la notizia di una bimba greca di 6 anni che e' morta per aver sbattuto contro una vetrata mentre giocava. Quando e' accaduto il fatto i genitori erano ambedue a lavorare.

Commentando la notizia il dr. Spiro Moraitis, il presidente dell'"Australian Greek Welfare Society", ha spiegato che i lavoratori immigrati pur essendo costretti a lavorare tutt'e due, non mandano volentieri i loro bambini agli asili. Le madri ritengono infatti che il personale degli asili somministra ai bambini piu' vivaci dei sedativi che a lungo andare risultano dannosi.

Addetto culturale a Coburg?

La sezione di North Coburg-Merlynston del Partito Laburista ha preso l'iniziativa di chiedere al Comune di Coburg che assuma un impiegato con il compito di coordinare e sviluppare le attivita' culturali degli immigrati. La decisione e' stata presa nella stessa riunione nella quale e' stato nominato il signor Neville Jackson responsabile della propaganda laburista nella zona di Coburg.

Auguri per l'iniziativa e per la nomina.

Per informare i cittadini di Darwin

Il governo australiano ha istituito un sistema di comunicazione e informazione fra i cittadini della citta' di Darwin che, in seguito alle distruzioni del ciclone Tracy, sono sparpagliati per tutto il continente.

Selmla cople del giornale di Darwin, il "Northern Territory News", vengono spedite quotidianamente nei maggiori centri in cui sono sfollati gli abitanti di Darwin.

Scambi di notizie fra familiari abitanti in zone diverse possono avvenire anche grazie ad un servizio di videotape istituito appositamente dal governo.

ANCRI e ANPI di Melbourne per il trentesimo della Liberazione

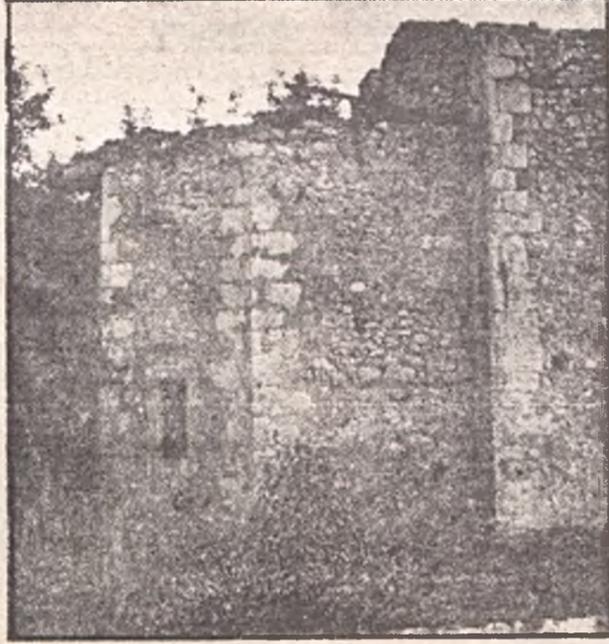


Per ricordare il trentesimo anniversario della Liberazione d'Italia dal fascismo e dal nazismo tedesco le sezioni ANCRI di Melbourne e Footscray e l'Associazione Partigiani in Australia aderente all'ANPI organizzano per giovedi' 24 aprile, nella Broadmeadows Town Hall, Pascoe Vale Rd., uno speciale Dinner Dance. L'occasione vedra' riuniti tutti coloro che con la vittoria delle forze popolari italiane nella Guerra di Liberazione salutarono la fine in Italia di un regime nefando che aveva trascinato la nazione italiana nella guerra e nella miseria.

ABRUZZO

Ocre: tra chiese e monasteri si fa strada la speculazione

Forse la curia rescinderà il contratto di vendita di S. Panfilo - Rimane però il problema più grave: un ricco patrimonio culturale rischia di essere distrutto



OCRE — La facciata e le mura perimetrali della chiesa di aquilana; si profila ora la possibilità di una rescissione del

S. Panfilo venduta per 350 mila lire a due romani dalla curia contratto

Un compito molto delicato per Mariangela



Mariangela Melato (nella foto) sarà chiamata a fare da amabile mediatrice tra un potente della società e un onesto poveruomo nel film «Attenti al buffone», diretto da Alberto Bevilacqua, che lo ha tratto dal suo racconto «Diario di alcuni mesi di volontaria prigione». I protagonisti maschili sono Eli Wallach e Nino Manfredi. Le riprese sono già cominciate a Roma.

L'AQUILA. L'incredibile vicenda della chiesa cinquecentesca di Ocre venduta dalla Curia aquilana a due coniugi romani che intendevano ricavare una villa si avvia, a quanto pare, ad una svolta che può essere considerata, tutto sommato positiva. La Curia, scottata dal clamore che la storia ha suscitato, sta cercando di correre ai ripari e di convincere gli acquirenti a rescindere il contratto e a riprendersi le 350 mila lire pagate per la chiesa di S. Panfilo. Tutto a posto e tutto bene dunque? La verità è altra: la vicenda della chiesa svenduta dalla curia è rivelatrice di una situazione ben più grave e rappresenta soltanto uno degli aspetti di una serie di operazioni speculative in parte compiute, in parte allo stato ancora di progetto. C'è gente, insomma, che vorrebbe portare a Ocre e nella zona circostante gli stessi metodi e gli stessi criteri che in questi anni hanno imperato in un'altra zona delle Rocche (quella, per intenderci di Ovindoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo) dove la speculazione ha imperato incontrastata rovinando il paesaggio, procurando profitti enormi a pochi avventurieri e privando le comunità locali della ricchezza che si poteva ricavare da una delle maggiori risorse della zona: le bellezze naturali e un pa-

trimonio culturale di grande valore. Saturato il comprensorio che gravita appunto intorno a Ovindoli, Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio, gli speculatori, grandi e piccoli, si stanno spostando verso la zona di Ocre. Un privato che si è appiccicata l'etichetta di «amatore» ha acquistato il castello e gran parte dei terreni circostanti costruendo una villa ed erigendo reti di filo spinato; in un convento nel quale sono rimasti soltanto 3-4 frati si vorrebbe aprire un ristorante; in un monastero abbandonato si stanno facendo lavori di restauro non si sa per conto di chi e con quali scopi. E' una situazione sulla quale la stessa gente di Ocre comincia a interrogarsi; si guarda con preoccupazione alle devastazioni apportate dagli speculatori nelle zone circostanti e ci si chiede quale futuro si prepara per il paese. Di qui si comincia a far strada la convinzione che deve essere la popolazione stessa a decidere come e a vantaggio di chi anche ad Ocre deve affermarsi un nuovo tipo di sviluppo urbanistico e un certo tipo di turismo; a quali fini, soprattutto, deve essere utilizzato il patrimonio culturale del Comune prima che i privati se lo spartiscano e prima che i castelli diventino residenze estive di qualche famiglia e i monasteri tratto-

rie o alberghi. In questa prospettiva si pone anche la questione del Comune e di come amministrarlo: si tratta di discriminare tra chi ha dimostrato di agire con onestà e tra chi, invece, si è prestato a scandalose operazioni. L'obiettivo deve essere quello di unire tutti coloro che sono interessati allo sviluppo democratico del paese e a lavorare perché le risorse locali siano sfruttate in modo corretto.

La speculazione allunga i tentacoli



Il convento di S. Angelo che si vorrebbe trasformare in trattoria

Un paese spopolato dall'emigrazione

Ocre conta all'incirca mille abitanti distribuiti in cinque frazioni (Valle, Cavalletto, S. Felice, S. Panfilo, S. Martino) con una superficie di 23,54 kmq. **SITUAZIONE ECONOMICO-SOCIALE** — Sino alla fine degli anni '50 Ocre si sosteneva su un'economia di sopravvivenza: agricoltura estensiva (cereali, viti), allevamenti di bestiame (ovini) decine e decine di emigrati in Sud America, USA, Australia, Francia, Belgio. Negli anni '60 il flusso migratorio si spostò verso la Germania e Milano; ognuna delle cinque frazioni ha interi casseggiati ormai disabitati da anni. Quelli che sono rimasti hanno cominciato a lavorare nell'edilizia fino a quando non sono arrivate in Abruzzo le prime fabbriche: molta manodopera femminile ha trovato occupazione alla Siemens, i giovani che non hanno potuto o voluto proseguire gli studi hanno trovato qualche possibilità di inserimento alla stessa Siemens, alla FIAT di Sulmona, alla IRTET, alla RAVIT, alla ALBERT FARMA. L'aumentato tasso scolastico, l'esperienza in fabbrica hanno provocato nuovi e importanti mutamenti sociali: all'apatia, al fatalismo, soprattutto nei giovani, si è andato sostituendo il desiderio di conoscere, di discutere, di sapere, di contare. Siamo ancora agli inizi di una fase decisamente nuova ma le basi sono state poste e il processo è ormai irreversibile. **LE VICENDE ELETTORALI** — Nelle ultime elezioni politiche la DC ha riconquistato la maggioranza assoluta; con oltre 300 voti; il PCI ha ottenuto 55 voti alla Camera e 44 al Senato. Per quanto riguarda il Comune: dal 1947 al 1956 sindaco è stato il socialdemocratico Matteo Corona; gli è succeduto, fino al 1961, il barone Lino Bonanni, un senza partito, con Dante Fracassi, missino, vice-sindaco; dal 1961 all'autunno scorso la carica di primo cittadino è stata occupata da un generale in pensione, Dante Di Marco, uomo di grande onestà ma portato ad amministrare con grande paternalismo e senza comprensione per il nuovo; ha guidato varie coalizioni DC-PSDI ma adesso i democristiani sono intenzionali a sacrificarlo. La giunta è in crisi e si prospetta l'arrivo di un commissario prefettizio: allo scudo crociato serve, evidentemente, gente meno rigorosa su alcuni principi etici e più spregiudicata; il generale è diventato quindi un ostacolo da eliminare.



La sala del refettorio nel convento di S. Angelo con l'affresco che rappresenta l'ultima cena

La storia del castello di Ocre s'identifica, per molti secoli, con le vicende stesse del Comune. Questo imponente complesso, del quale rimangono oggi le strutture erette intorno al 1280, è sorto, probabilmente, sull'acropoli della città romana di Aveia, su un rilievo che domina la valle dell'Aterno e l'abitato di S. Panfilo.

Le prime notizie sul castello si riferiscono al 13. secolo quando fu decisa l'edificazione dell'Aquila da parte dell'imperatore Federico II il quale aveva stabilito che tutti i manieri che dovevano contribuire alla edificazione della nuova città fossero distrutti. Ugual sorte doveva toccare anche alla fortezza di Ocre sicché il suo padrone, Gualtieri d'Ocre, segretario di Federico II e suo familiare, successore di Pier delle Vigne che lo stesso Federico aveva fatto accicare sospettandolo di tradimento avrebbe dovuto perdere i privilegi accordati dall'imperatore. Gualtieri comunque l'ebbe vinta: Federico decretò che il castello di Ocre non fosse distrutto. Un altro privilegio per il successore di Pier delle Vigne che non ne godette però, a lungo: nel 1224, esasperati dalle vessazioni e dai soprusi i contadini e i pochi artigiani di Ocre si ribellarono ai baroni e assaltarono la rocca devastandola. Una iscrizione murata capovolta, rinvenuta nel convento di S. Angelo, testimonia di una pronta ricostruzione e di un ampliamento del castello. Ma la cittadella fortificata continuava ad essere, evidentemente, una fonte di soprusi e di violenze anche per la nuova comunità dell'Aquila se, nel 1293, il popolo si sollevò nuovamente deciso a liberarsi da quella tirannia. La gente, guidata da Nicolò dell'Isola, proclamato poi Cavaliere del Popolo dagli aquilani, risalì nuovamente i tornanti che da S. Panfilo portano al castello e lo distrusse per la seconda volta. Negli anni successivi fu nuovamente ricostruito: forse per le facoltà concesse dalla regina Giovanna, figlia di Roberto d'Angiò, nel 1364; oppure per raccogliere le popolazioni minacciate dalle invasioni della compagnia di S. Giorgio. Nel 1424 comunque il castello fu espugnato da Braccio Fortebraccio; negli anni seguenti il feudo segue le stesse vicende di Aquila; nel 1535 la terra d'Ocre diventa feudo del capitano spagnolo Lopez Alpetia per essere poi devoluto alla Corte ed essere venduto a Diomede Caraffa. Ne seguono lunghe liti tra la corte e i feudatari fino a quando il castello, con le terre circostanti, non viene ceduto alla vedova di G.A. Porcinari assieme a Barete e Onna. Dai Porcinari passò al Del Pezzo e quindi ai Citarella; nel 1601 lo acquistarono i Fibione che, a loro volta, lo cedettero ai Pica; per finire, nel 1620 lo acquistò la famiglia Bonanni. Gli ultimi eredi Bonanni hanno venduto il castello per 300 mila lire a Fulvio Nardis (della vicenda parliamo più diffusamente qui accanto); sono iniziati lavori di rifacimento che fanno fortemente dubitare sulla reale utilizzazione alla quale si vuol destinare il monumentale complesso.

Ocre è un minuscolo e grazioso paese degli Abruzzi: qualche giorno fa il suo nome ha fatto il giro delle redazioni dei giornali per una vicenda che è apparsa subito grottesca e quasi incredibile: la Curia vende per 350 mila lire un'antica chiesa a una coppia romana che vuole farla la casetta per le vacanze: il clamore è tale che la Curia fa frettolosamente marcia indietro e chiede agli incauti e sprovveduti compratori (che tali sono apparsi a una rapida indagine) di rescindere il contratto. La vicenda si ridimensiona e si precisa: la chiesa in verità è un rudere di poco, quasi nullo valore storico e artistico e la piccola speculazione viene comunque rintuzzata e vanificata; tutto sembra finire per il meglio e ridursi alla piccola, velenosa vendetta di un altro compratore rimasto deluso qualche anno fa e che ha deciso in cuor suo: «Quella chiesa sarà mia o di nessuno». Ma l'incauta ripicca sollecita qualche curiosità e nasce il bisogno di saperne qualcosa di più delle scarse notizie diffuse dalle agenzie.

Tre milioni e mezzo di siciliani saranno chiamati alle urne il 15 giugno

I giovani da 18 a 21 anni sono 350 mila - Saranno eletti 5.385 rappresentanti della popolazione

PALERMO.

Oltre tre milioni e mezzo di siciliani saranno chiamati alle urne per le elezioni amministrative del prossimo 15 giugno. La totalità di essi (il 10 per cento dei giovani dai 18 ai 21 anni, chiamati per la prima volta al voto) parteciperà alle elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali, mentre le elezioni per i 236 consigli comunali scaduti dell'isola interessano solo una parte, due milioni e 700 mila circa di elettori. In metà esatta dei Comuni siciliani si voterà col sistema proporzionale; nell'altra con quello maggioritario, complessivamente per la nomina di 5.385 rappresentanti popolari.

La provincia in cui vi è un maggior numero di consigli comunali da rinnovare è Messina (67). Seguono Palermo (48), Catania (34), Agrigento (22), Trapani (17), Siracusa ed Enna (13) e Ragusa (8). Di fronte alla scadenza elettorale un primo significativo passo politico è stato compiuto nei giorni scorsi all'ARS dal nostro gruppo parlamentare che ha presentato a Sala d'Ercole un disegno di legge tendente a favorire lo ingresso nei nuovi consigli comunali e provinciali di forze più giovani permettendo la elezione di candidati dai 18 ai 21 anni. Il disegno di legge presentato dal gruppo comunista prevede anche alcune misure di snellimento nella campagna

Anche in Sicilia dove — accanto a 93 amministrazioni rette da giunte di sinistra che si presentano all'appuntamento elettorale con una generale caratteristica di stabilità e con lusinghieri bilanci di attività si assiste al tracollo della formula e dei contenuti del centro sinistra e delle coalizioni pilotate dalla DC sulla base di discriminanti integralistiche — la scadenza del 15 giugno fa balzare in primo piano la contraddizione di fondo dell'attuale fase politica

EMIGRAZIONE

Rendere operante la legge

Si susseguono le iniziative perché la legge regionale che prevede interventi a favore degli emigranti e delle loro famiglie sia resa operante. La legge, come è noto, è stata già approvata dall'ARS, ma il commissario dello Stato l'ha impugnata sostenendo l'incostituzionalità di alcune norme.

In particolare vengono considerate incostituzionali la possibilità di stipulare accordi con le organizzazioni nazionali di assistenza e l'istituzione di centri, anch'essi assistenziali, all'estero. Viene inoltre contestata l'istituzione del fondo regionale. Per quest'ultima norma il commissario dello stato sostiene che trattandosi di un fondo fuori bilancio non è sottoposto a sufficienti controlli; per la prima obietta che la Regione opererebbe oltre i limiti della competenza territoriale.

L'impugnativa del commissario dello stato ha già suscitato le proteste di comunisti e socialisti che in una interpellanza presentata insieme all'ARS (da noi già pubblicata) chiedono immediate iniziative politiche per superare l'impasse.

Un passo in questa direzione è stato fatto anche dalle organizzazioni — e sono nove — che si occupano di assistenza agli emigrati (e agli emigranti) e

quali hanno inviato un telegramma al presidente dell'ARS, al presidente della Regione, a quello della V commissione legislativa dell'ARS e all'assessore al Lavoro per chiedere che, «superate le difficoltà di ordine giuridico, la legge sia resa operante in favore degli emigrati costretti al rientro dalla recessione internazionale».

«L'eventuale ritardo ingiustificato» si fa notare, costringerebbe le organizzazioni stesse a «promuovere l'azione degli emigranti e delle loro famiglie a scopo di giustizia e solidarietà».

In preparazione un film nuovo sulla Resistenza

A settembre sarà pronto un film nuovo e diverso sulla Resistenza: *Resistenza, una nazione che risorge*, con la regia di Ansano Giannarelli, su sceneggiatura di Mino Argentieri e con la consulenza storica di Paolo Spriano. Esso raccoglie un eccezionale materiale cinematografico e fotografico con testimonianze e dibattiti tra Ferruccio Parri, Luigi Longo, Pietro Nenni, Leo Valiani, Giuseppe Spataro, Oreste Lizzadri, Ugo La Malfa, Giancarlo Pajetta, Giustino Arpesani, Girolamo Li Causi, Umberto Terracini, Giuseppe Brusasca, Enzo Storoni, Emilio Sereni, Cino Moscatelli e Giorgio Amendola.

Il film è una storia ripensata del periodo 1943-45, è una proposta interpretativa di quel momento storico, è una ricostruzione analitica delle vicende da cui è nata la Repubblica antifascista. Il regno del Sud, la repubblica di Salò, la lotta armata nel Nord, lo scacchiere bellico europeo, la diplomazia delle potenze antifasciste: questo lo sfondo su cui i protagonisti raccontano della dialettica politico-sociale all'interno dello schieramento antifascista e sulle differenziazioni che caratterizzano una guerra di popolo unitaria. Rivivono sullo schermo i difficili rapporti con gli alleati, le divergenze e le convergenze dei partiti del CLN, gli avvenimenti internazionali che condizionarono la Resistenza, i rapporti di forza esistenti in Italia e nel mondo, le traversie dei primi governi antifascisti.

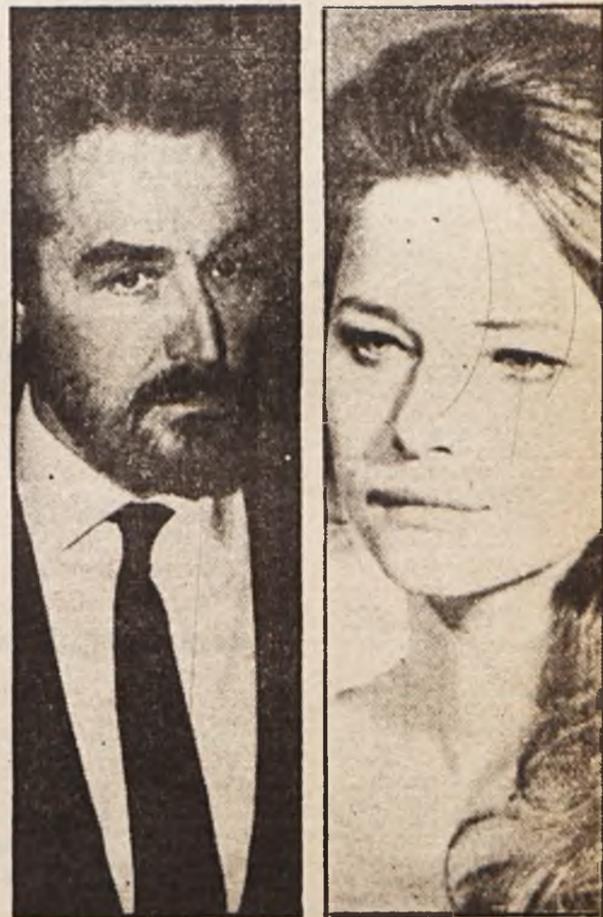
Diviso in due parti *Resistenza, una nazione che risorge*, prodotto dall'Unitefilm, verrà fra l'altro messo a disposizione delle organizzazioni culturali e scolastiche in una edizione a passo ridotto (16 mm e Super 8) suddiviso in cinque capitoli corrispondenti ad altrettante fasi del periodo storico contemplato; ciò allo scopo di favorire un uso dei materiali cinematografici, tale da agevolare il dibattito e il concorso di apporti integrativi.

CONNAZIONALE:

IL GIORNALE HA BISOGNO DELLA TUA COLLABORAZIONE

PROPAGANDOLO E RACCOLGHI ABBONAMENTI!

Presto sullo schermo «I misteri di Napoli»



La più famosa delle opere di Francesco Mastriani, dopo la riduzione radiofonica di Gennaro Magliulo, diventerà anche un film. Lo stesso Gennaro Magliulo e Michele Massa, il regista partenopeo che esordì lo scorso anno con *Il giuoco della verità* hanno infatti ridotto *I misteri di Napoli* per lo schermo, mettendone a punto la laboriosa sceneggiatura.

Nelle intenzioni dell'autore non dovrebbe trattarsi però di un film d'appendice ricavato da un romanzo d'appendice

si vuole invece operare un tentativo di recupero di certi valori autentici della realtà napoletana che è possibile rinvenire non soltanto nell'intricato labirinto delle storie intessute da Mastriani, ma sempre, nella quotidiana avventura di una città ancora, oggi tutta da scoprire.

Il film, i cui esterni saranno girati oltre che a Napoli, anche a Procida e nelle campagne dell'Aversano sarà forse interpretato, tra gli altri, da Vittorio Gassman e Charles Rampling (nelle foto).

napoli

Per una serie di irregolarità edilizie

S. Agnello: avviso di reato per sindaco e vicesindaco

Il pretore di Sorrento ha inviato una comunicazione giudiziaria con l'invito a nominarsi un difensore all'ex sindaco di S. Agnello Rito Maresca, all'attuale sindaco, ingegner Bruno Di Maio e al vicesindaco Salvatore D'Aprile, tutti democristiani. La imputazione è quella contemplata nell'articolo 323 del codice penale, ossia lo abuso «innominato» di atti d'ufficio.

Il procedimento penale è iniziato con la denuncia da parte della sezione sorrentina di «Italia Nostra», segretario l'ing. Mario Maresca, che presentò al pretore di Sorrento circa un anno fa un dettagliato esposto a proposito di alcune licenze edilizie concesse dall'amministrazione comunale di Sant'Agnello. Tali licenze — che purtroppo hanno già permesso l'edificazione di vari stabili — sono state concesse, secondo la denuncia, in assenza dello strumento urbanistico «perimetro del centro abitato» e sono state rilasciate ad assessori comunali o loro familiari; alcuni progetti inoltre recavano la firma dell'ing. Bruno Di Maio, all'epoca vicesindaco (quando era sindaco l'avv. Rito Maresca).

In questa vicenda il pretore di Sorrento, un anno dopo, ha ritenuto di poter contestare l'articolo del codice penale in cui si parla del pubblico ufficiale che «abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni, commette, per recare ad altrui un dan-

no o per procurargli un vantaggio, qualsiasi fatto non preveduto come reato da una particolare disposizione di legge» le pene previste sono la reclusione fino a due anni o la multa.

Anche se non è contemplato da alcuna norma specifica, almeno la correttezza avrebbe voluto che sotto certi progetti edilizi di esponenti dell'amministrazione comunale non ci fosse anche la firma del vicesindaco. Il fatto poi che le licenze richieste ed ottenute non abbiano tutti i crismi della legittimità aggrava la situazione ed è un ulteriore elemento di giudizio nei confronti della giunta e della maggioranza DC di Sant'Agnello. Il Consiglio comunale di questo centro della Penisola Sorrentina è stato recentemente adottato un piano regolatore che rispetta le mire speculative dei gruppi legati alla DC e di cui ci occuperemo nei prossimi giorni.

Tognazzi nel prossimo film di Mogherini

MILANO.

S'intitolerà *I fantastici amori di Luca Maria...* ed avrà come protagonista Ugo Tognazzi il prossimo film del regista Flavio Mogherini. Lo ha annunciato lo stesso Mogherini nel corso di una conferenza stampa tenuta a Milano.

SARDEGNA

Interrogazione al governo per lo stagno di Cabras

L'iniziativa è stata presa dal senatore Pinna — Prosegue l'assemblea

ORISTANO.

La Giunta regionale non è ancora intervenuta concretamente a favore dei pescatori di Cabras, mentre la situazione nel compendio ittico diventa esplosiva. Dopo i quattro pescatori arrestati e condannati — 22 pescatori sono stati denunciati per furto plurigravato nei giorni scorsi — e almeno 300 sono in attesa di giudizio, rei di avere «rubato» nello stagno dichiarato pubblico per legge e la cui demanialità è stata riconosciuta dalla Corte di Cassazione.

Sulla questione di Cabras il senatore compagno Pietro Pinna ha rivolto un'interrogazione urgente ai ministri dell'Interno e della Giustizia.

«Durante questi ultimi anni — afferma il compagno Pinna — sono stati incarcerati e arrestati oltre 200 pescatori. Se dovessero essere condannati per i reati loro attribuiti e rubricati, questi pescatori dovrebbero scontare migliaia di anni di carcere».

Il compagno Pinna chiede quindi ai ministri Reale e Gui se abbiano considerato il fatto che la Corte di Cassazione — davanti alla quale pendeva



I pescatori di Cabras in assemblea permanente nella sala del Consiglio comunale

il ricorso inoltrato dalla Regione e dal ministero della Marina mercantile per la dichiarazione di pubblica utilità della stazione di Cabras — si è pronunciata in modo ine-

quivocabile allorché ha escluso che «quelle acque possono essere private».

I ministri dell'Interno e della Giustizia vengono infine invitati dal senatore comunista

a prendere in considerazione «il carattere sociale della lotta pluridecennale dei pescatori e della popolazione di Cabras» e perciò a intervenire con gli opportuni provvedimenti «per eliminare le cause dell'agitazione, impedendo il ripetersi di quanto è avvenuto nel passato con la carcerazione di massa».

In altre parole, il governo centrale — come la Giunta regionale — ha il dovere di permettere il libero esercizio della pesca nello stagno di Cabras, facendo applicare i provvedimenti di legge che aboliscono ogni forma di sopravvivenza feudale.

Intanto la più larga solidarietà si sviluppa attorno ai pescatori di Cabras, che da oltre un mese ormai siedono in assemblea permanente nel Comune, con le rappresentanze dei partiti democratici, dei sindacati, delle organizzazioni culturali e di massa.

«Dalla soluzione del problema degli stagni dipende lo sviluppo non solo economico e sociale, ma anche culturale della popolazione di Cabras».

«Piccoli passi» in M. Oriente

Solo USA e Israele ci credono ancora

TEL AVIV. — Anche dopo il fallimento della missione di Henry Kissinger in Medio Oriente israeliani ed americani sembrano tutt'altro che rassegnati ad abbandonare la politica dei «piccoli passi» per impegnarsi attivamente nella ricerca di una pace «giusta e durevole» alla Conferenza di Ginevra. Per ora non sembra il caso di parlare di un ritorno del segretario di Stato americano nella zona per riprendere la spola fra il Cairo e Tel Aviv, ma ieri e l'altro ieri è stato notato un intenso lavoro di contatti diplomatici fra i due governi e si parla anche di un prossimo viaggio a Washington del ministro degli esteri israeliano Yigal Allon e di quello della difesa Shimon Peres. Kissinger ha inoltre richiamato per consultazioni i propri ambasciatori nelle varie capitali mediorientali: quello a Tel Aviv, Kenneth Keating, prima di partire ha avuto due lunghe conversazioni con il primo ministro Yitzhak Rabin.



Il premier israeliano Rabin

del 1967. Questo atteggiamento, com'è noto, è stato criticato più o meno velatamente anche dal presidente Ford nel discorso pronunciato subito dopo il rientro a Washington di Kissinger. Per cui c'è anche a Tel Aviv chi non esclude (temendola o rallegrandosene a seconda dei casi) l'intenzione del governo israeliano di fare un po' di marcia indietro nelle proprie richieste.

Anche qui, comunque, nulla di ufficiale, o comunque di più preciso, è dato per ora sapere. La sola cosa di cui tutti gli osservatori si mostrano sicuri è che, sia pure con mezzi diversi dal metodo della spola, Kissinger sta ancora tentando di compiere un «piccolo passo».

● «E' uno statista saggio e responsabile». Questo è il giudizio espresso dal presidente francese Giscard d'Estaing su Sadat, dopo la decisione di quest'ultimo di rinnovare da tre mesi il mandato alle truppe dell'ONU sul Sinai e di riaprire a breve scadenza, il 5 giugno, il canale di Suez. Si tratta di decisioni, ha detto Giscard, che «costituiscono un contributo positivo alla ricerca di una soluzione dei problemi del Medio Oriente».

● La radio dell'Arabia Saudita ha trasmesso la prima dichiarazione ufficiale del nuovo governo di re Khaled.



LA LIBIA RICONOSCE IL GRP La Repubblica araba di Libia ha deciso di stabilire normali relazioni diplomatiche con il Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam, a livello di ambasciatori. Il relativo accordo è stato sottoscritto a Tripoli — come mostra la foto — dal sottosegretario libico agli affari esteri Abu Zeid Omar e dal ministro degli esteri del GRP signora Nguyen Thi Binh

Decisione senza precedenti del Pentagono

Società «privata» USA instruirà l'esercito saudita

Saranno inviati mille soldati -

Kissinger nel M.O.

NEW YORK.

Il Pentagono ha chiesto ad una «società privata» di addestrare l'esercito dell'Arabia Saudita. La decisione è senza precedenti, e nasconde a malapena un intervento inteso a porre l'esercito saudiano sotto il controllo diretto degli Stati Uniti.

I dettagli di questa decisione, che il Pentagono ha confermato solo dopo insistenti richieste della stampa, aggiungono una ulteriore gravità al fatto. La società privata in questione è la californiana Vinnell Corpo-

ration, che il 7 gennaio aveva firmato col Pentagono un contratto del valore di 77 milioni di dollari (circa 50 miliardi di lire italiane) per «fornire servizi e materiali al di fuori degli Stati Uniti». Dietro questa oscura dizione si cela il fatto che la società «assumerà» un migliaio di uomini «già appartenenti all'esercito degli Stati Uniti». Essi dovranno addestrare quattro battaglioni saudiani di mille uomini ciascuno.

Ancora più importante è il fatto che i battaglioni da de-

destrare sono quelli della Guardia nazionale (in totale 26 mila uomini) ai quali sono affidati essenzialmente compiti di vigilanza interna e di sorveglianza delle installazioni petrolifere.

Fra gli «ex-militari» ingaggiati per l'operazione vi sono, numerosi, gli ufficiali che hanno combattuto in Vietnam. Il direttore dei «progetti speciali» della Vinnell Corporation ha dichiarato che la soluzione adottata dipende dal fatto che «il clima politico attuale sembra sconsigliare i militari statunitensi dall'inviare una loro squadra di queste proporzioni».

Ha aggiunto che non si tratta di una forza di mercenari, ma uno degli «ex ufficiali» che fanno parte del contingente, interrogati dall'A.P., ha dichiarato: «Non siamo mercenari perché non siamo noi a premere il grilletto. Noi insegniamo agli altri come premere il grilletto». E un altro ridendo ha aggiunto: «Forse questo fa di noi dei mercenari dirigenti».

I mercenari «dirigenti» avranno stipendi mensili oscillanti fra i 1.500 ed i 1.800 dollari per un contratto di 18 mesi, più 2.400 dollari di indennità alla fine del contratto.

Va rilevato che in Arabia Saudita si trovano già parecchie missioni militari americane

Una Barbara inconsueta sale per antiche scale



Sarà una Barbara Bouchet inedita quella che vedremo nel film «Per le antiche scale», liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Mario Tobino, che si sta girando con la regia di Mauro Bolognini

Il cinema iraniano a Sorrento '76

Il cinema iraniano sarà di scena a Sorrento nel 1976 dopo l'Incontro 1975 con il cinema jugoslavo. Lo ha con fermato Gian Luigi Rondi, nella sua qualità di direttore degli Incontri internazionali del cinema, dopo un suo soggiorno a Teheran.

Rondi e il presidente dell'Ente provinciale del turismo di Napoli prima di lasciare l'Iran, dove si erano recati su invito del ministro della Cultura, hanno firmato un accordo di massima con il direttore generale della cinematografia iraniana, Hashem Kheradmand, in base al quale si prevedono già i principi generali cui si ispirerà nel '76 l'Incontro con il cinema iraniano — sette film inediti, sette retrospettive, quattordici cortometraggi, sette disegni animati — e talune manifestazioni non cinematografiche, tra cui uno spettacolo del Balletto nazionale iraniano, un concerto e alcune esposizioni di pittura e di artigianato.

«Mariner 10» invia 36 foto di Mercurio

PASADENA, 16 marzo. La sonda spaziale «Mariner 10» ha cominciato a trasmettere fotografie del pianeta Mercurio con un anticipo di 24 ore rispetto al previsto. L'annuncio è stato dato dai dirigenti della NASA di Pasadena (California) i quali hanno precisato che la sonda ha trasmesso 36 fotografie di «buona qualità». Le fotografie sono state scattate da una distanza di 1.210.000 chilometri.

Conclusa dopo cinque giorni la conferenza di Dakar

Uniti i Paesi del Terzo Mondo in difesa delle loro risorse

DAKAR.

La conferenza dei Paesi in via di sviluppo sul problema delle materie prime si è conclusa a Dakar dopo cinque giorni di dibattito con una risoluzione che conferma la sostanziale unità di scelta politica, al di là di alcune divergenze di impostazione, del Terzo Mondo di fronte ai Paesi capitalistici industrializzati, ai tentativi di divisione e alle minacce messe in atto soprattutto dall'imperialismo nord-americano.

Il documento, approvato all'unanimità dai delegati degli 80 Paesi d'Africa, Asia, America Latina presenti, fa proprie le proposte formulate dalla recente riunione dell'OPEC ad Algeri, di arrivare ad un negoziato fra prodotto-

ri e consumatori di petrolio non però secondo la suddivisione in tre componenti contenute nella proposta francese (produttori di petrolio, consumatori industrializzati, Paesi in via di sviluppo), ma garantendo al Terzo Mondo di esservi rappresentato «conformemente ai propri criteri» e allargando la trattativa ai «problemi delle materie prime nel loro insieme e dello sviluppo».

Il documento afferma inoltre che «ogni misura di aggressione economica o di altro tipo contro un Paese o un gruppo di Paesi in via di sviluppo dovrà comportare una risposta solidale dell'insieme di questi Paesi». La conferenza «condanna gli elementi destinati ad ostacolare

l'azione dei Paesi in via di sviluppo produttori di materie prime contenute nella legge statunitense sul commercio» e «le minacce di ricorso all'uso della forza formulate contro i Paesi esportatori di petrolio, minacce che mettono in grave pericolo la pace e la sicurezza internazionali».

La risoluzione esprime inoltre l'appoggio e la solidarietà dei Paesi del Terzo Mondo con tutti i Paesi in via di sviluppo che «decidono di recuperare i propri diritti per mezzo della nazionalizzazione delle proprie risorse naturali, dell'assunzione del controllo delle società straniere che operano sul loro territorio, o attraverso prezzi da essi stabiliti dei prodotti che esportano».

NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622
Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561
Tramway & Motor Omnibus Employees Association, 636 Bourke St., Melbourne — 67 4371

Amalgamated Postal Workers Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3955

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 142 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furniture Trades' Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

I lavoratori Italiani Iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

ESCLUSIVO

Portogallo: quello che si dice e quello che accade

Testo e foto di ULIANO LUCAS

Il mancato «golpe» dell'11 marzo, le nazionalizzazioni, il rinvio delle elezioni, l'esclusione della DC portoghese dalla legalità: dove sta andando il Portogallo? Questa domanda — che si ripercuote all'interno della politica italiana, con il pretestuoso abbandono del Congresso del PCI da parte della delegazione democristiana — è di drammatica attualità. Può un Paese, che si è appena scrollato di dosso decenni di fascismo, costruirsi un futuro di progresso e democrazia, escludendo dalle elezioni delle forze politiche appena in formazione? Può, questo processo, svilupparsi anche se la classe operaia ha ancora un livello inadeguato di esperienza e di politicizzazione? Può tutto questo mutamento basarsi solo sulla volontà democratica dei militari? Questi sono i punti su cui è necessario avere chiarezza. Va comunque subito detto che non si può accettare l'esclusione di tre partiti dalle elezioni.



Alvaro Cunhal, ministro del Lavoro e segretario del Partito comunista portoghese durante un comizio tenuto ultimamente a Lisbona.



Mario Soares, ministro degli Esteri e segretario del Partito socialista portoghese parla dopo il tentativo di «golpe» dell'11 marzo.

Lisbona,

E' inutile — si dice qui — che qualcuno cerchi di nascondersi dietro a un dito: erano i gruppi reazionari confluiti nella Democrazia cristiana portoghese a voler mettere in ginocchio il Movimento delle Forze Armate e ristabilire, se non proprio il regime post-salazariano, il controllo del generale De Spínola sul Paese, per poter spingere sempre più a destra. E il motivo c'è: l'*asana-miento*, cioè l'epurazione dopo il 25 aprile 1974, è andato a fondo soltanto per quel che riguarda gli ex-agenti della PIDE, la famigerata polizia fascista. Ma i legami nella burocrazia, nell'industria non sono ancora stati tranciati. E gli uomini della macchina statale dell'ex-premier fascista Caetano, hanno trovato modo di nascondersi tra le pieghe di un partito «legale», per preparare la controffensiva. Hanno voluto forzare i tempi e hanno fallito. De Spínola e Osório sono ora fuori gioco. Il Movimento delle Forze Armate ha dovuto alzare il tiro. Queste cose qui a Lisbona ve le dice la gente con la quale vi fermate a parlare per la strada o al tavolino di un caffè. E' chiaro che in Portogallo siamo di fronte a una situazione che ha pochi riscontri nella storia. La grande liberazione, il movimento di massa che si è rivelato il 25 aprile dello scorso anno, era piuttosto l'effetto che la causa della caduta del regime. La classe operaia portoghese, a differenza di quella greca e di quella spagnola, non aveva avuto il modo né la forza di organizzarsi sistematicamente contro la dittatura. Liberata, dimostrava a



Il tentativo di colpo di stato dell'11 marzo ha trovato di nuovo la popolazione di Lisbona a fianco del Movimento delle Forze Armate in difesa della democrazia. Qui un negozio di alimentari nella piazza del Rosso. Un gruppo di contadine (foto sotto), portano i loro prodotti al mercato di Coimbra. Nelle campagne soldati e ufficiali stanno conducendo una diffusa propaganda di informazione sugli avvenimenti interni del Paese. Dopo una dittatura durata quasi cinquant'anni, è infatti più che mai viva l'esigenza di riguadagnare le masse contadine alla partecipazione agli avvenimenti politici.



Lisbona, a Oporto e a Setubal di aderire pienamente alla liberazione; ma non aveva e non ha esperienza, quadri, solidità organizzativa.

UN ESERCITO CHE HA RIFIUTATO LA GUERRA COLONIALE

I contadini sono in parte controllati da un clero vandeano, pronto a prendere a schioppettate gli ufficiali rivoluzionari. Ed è chiaro che la risposta del nuovo governo non può essere la repressione; bisogna conquistare i contadini, e per questo è necessaria la riforma agraria. Ma per fare la riforma agraria non basta assegnare la terra a chi la lavora; sono necessarie grandi opere, stanziamenti di notevole entità, una rete amministrativa efficiente. Il Movimento delle Forze Armate e il governo sanno che ora non dispongono di nulla di tutto questo. Il leader comunista Alvaro Cunhal ha preso decisamente posizione, di fronte a una simile situazione. Non bruciare le

tappe, se non c'è l'accordo della popolazione, il più capillare e il più deciso; sarebbe la fine per un partito dei lavoratori e per il suo ruolo. Cunhal sa bene che il Portogallo non potrà essere un nuovo Cile; piuttosto, la situazione è contraria: lì la classe operaia aveva organizzazione e tradizione, ma l'esercito non era controllabile dalle forze popolari. In Portogallo, alla debolezza strutturale di queste forze si contrappone un esercito che ha rifiutato la guerra coloniale, che ha abbattuto il fascismo.

Per questo Cunhal non preme, anzi non pone neppure il problema, per l'uscita del Portogallo dalla NATO: nell'esercito, oggi, non ci sono settori golpisti abbastanza forti da poter usare l'Alleanza atlantica per sovversciare la situazione portoghese. Né appare indispensabile reclamare il ritiro della base americana dalle Azzorre.

Un'altra faccenda per il PCP sono i rapporti con i partiti della coalizione democratica, i socialisti e il Partito popola-

re democratico, una formazione radical-democratica. Su questo punto la situazione non è certamente delle più tranquille dato che, dicono i socialisti, il Partito comunista tende ad assumere funzioni di «partito-guida».

Già nei giorni scorsi Soares aveva reagito alla richiesta del PCP di estromettere dal governo il Partito popolare democratico (che si definisce socialdemocratico ma che si colloca su posizioni centriste) in maniera molto chiara, che non chiudeva il dialogo: «Sappiamo — aveva detto il leader socialista in un comizio a Oporto — che il Partito socialista non basta a portare avanti un programma socialista ed è per questo che siamo per l'unità della coalizione col Movimento delle Forze Armate. Ma sappiamo anche che questa unità non può essere realizzata in stato di subordinazione o di satellizzazione dei partiti a un partito-guida, un partito che vuole esercitare l'egemonia».

Ora, poi, l'esclusione dalle elezioni della DC portoghese e dei due gruppi della sinistra estrema (fatto condannato anche in Italia dai partiti della sinistra) ha fatto prendere un'altra decisa posizione a Soares, il quale ha dichiarato: «La libertà degli altri partiti è importante quanto la nostra».

E' chiaro che il leader socialista non voleva giustificare la riorganizzazione dei fascisti anche se mascherati da una «etichetta democratica», ma intendeva difendere il principio sacrosanto del pluralismo delle forze politiche.

Tuttavia non c'è dubbio che le forze più retrive si stavano riorganizzando. Il test più allarmante era stato quello delle elezioni dei Consigli d'arma, dove erano stati eletti numerosi militari tiepidi nei confronti del nuovo corso democratico.

I militari sono stati brutalmente franchi; hanno detto: «Non abbiamo abbattuto il salazarismo per ritornare indietro nel giro di un anno. Non permetteremo che questo avvenga, dite quello che vi pare a proposito di democrazia formale. Ma qui,

se guardate la storia e la situazione portoghese, la democrazia formale appare un'astrazione».

« NAVIGARE » TRA GLI SCOGLI MENTRE L'EUROPA E' IN BURRASCA

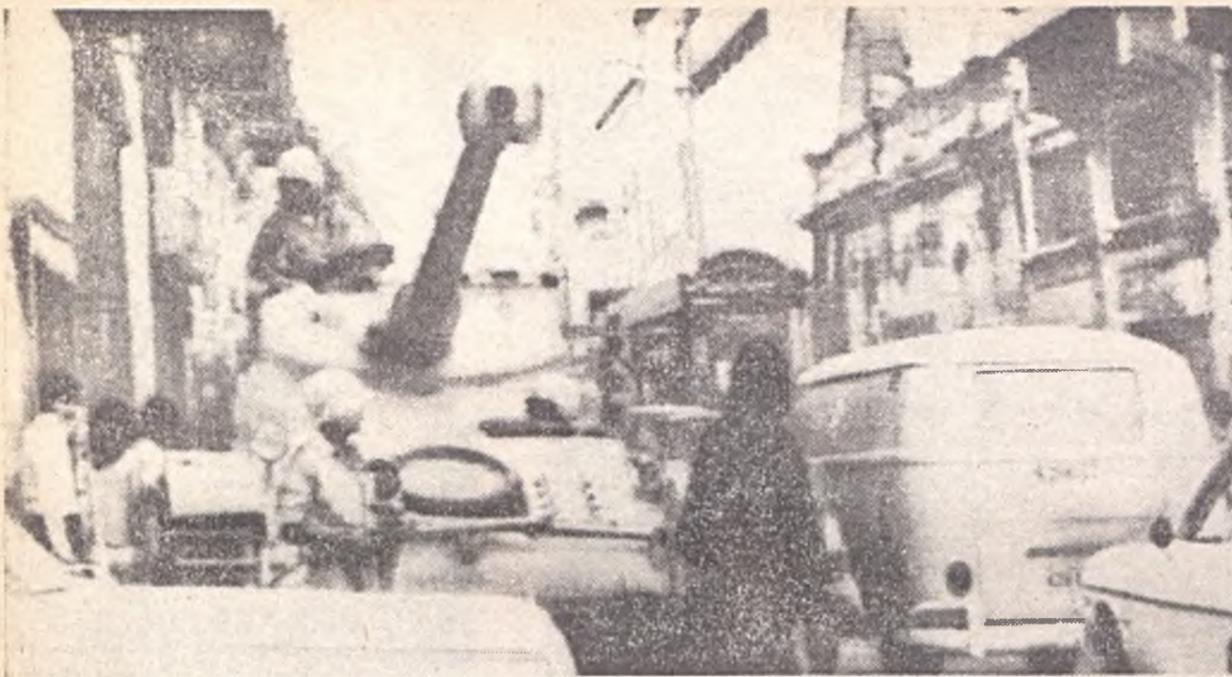
Bene tutto quanto il Consiglio della rivoluzione decide in senso democratico e progressista. Però per un Paese che vuole veramente andare avanti è indispensabile una dialettica politica, un confronto di idee. Altrimenti il ruolo dell'esercito si radicalizza a scapito della rappresentatività delle forze politiche.

Le difficoltà principali sembrano di ordine economico: è vero che le riserve auree portoghesi sono piuttosto consistenti, ma è anche vero che l'inflazione viaggia al ritmo del 30% annuo. Per realizzare la riforma agraria e un piano di potenziamento dell'industria di base, occorrono vigorose iniezioni dall'esterno. Non è facile, in un momento di recessione internazionale. Più difficile ancora sarebbe se tutta una serie di enti finanziari adottassero nei confronti del governo democratico lo stesso atteggiamento sabotatore che adottarono in Cile negli ultimi due anni dell'esperienza di Salvador Allende.

Ora, come è noto, i partiti politici che fanno parte della compagine governativa hanno deciso di rinviare la data delle elezioni al 25 aprile, primo anniversario della fine del regime di Caetano. Quale sarà il futuro di questo Paese? Mario Soares, leader del Partito socialista, è stato esplicito: «Vogliamo entrare nella Comunità europea, con un governo democratico socialista, un governo che risolva i problemi drammatici del Paese, e che in un prossimo futuro il milione di portoghesi che per la miseria è costretto a lavorare all'estero possa rientrare nel Paese».

Ma il cammino per arrivare a questa «democrazia» di popolo sarà lungo, francamente lo ammettono tutti i militanti e i dirigenti dei partiti della sinistra.





PERÙ: TORNATA LA CALMA

La calma è tornata nelle strade di Lima, dopo i gravissimi incidenti la cui responsabilità è stata fatta risalire, dal governo peruviano, direttamente alla CIA, l'organismo di spionaggio degli Stati Uniti, e al partito pro-americano APRA. I danni provocati dai teppisti con incendi e saccheggi sono calcolati in 30 milioni di dollari. Naturalmente l'ambasciatore statunitense a Lima ha smentito che la CIA sia coinvolta nel tentativo di rovesciare il governo peruviano, mentre l'APRA afferma che si tratta di « calunnie » diffuse da « agenti dell'imperialismo comunista internazionale », linguaggio che ben si addice alla sua natura di sostegno della politica statunitense nel Perù. NELLA FOTO: un'immagine di una via centrale di Lima, prima che i carri armati rientrassero nelle caserme.

FOR APPOINTMENT RING 36 9209

FRANK OF ROMA
LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:
RAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT
"Edelweiss"

ART GALLERY
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068
(Cnr. St. Georges Road)

Il dopo-Kissinger in Medio Oriente Israele aspetta ordini dagli USA

Riuniti al Cairo i ministri della Lega Araba - Fahmi: « Non è concepibile che il mondo soffra per l'arroganza di un solo stato... »

IL CAIRO, — « Di fronte all'arroganza israeliana, il mondo arabo deve mobilitare tutte le proprie capacità e le proprie armi, per punire Israele ». Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri Ismail Fahmi, parlando davanti alla riunione dei ministri degli Esteri della Lega Araba, apertasi ieri al Cairo.

Fahmi ha anche proposto una campagna concertata internazionale contro Israele. Paese che « dovrebbe essere trattato come il Sudafrica o la Rhodesia », in quanto non è concepibile che tutto il mondo rimanga nell'attuale condizione di sofferenza e di insicurezza « per l'arroganza di un solo Stato, Israele, che ha scelto la via del male ».

Il ministro degli Esteri ha ribadito che l'Egitto non poteva accettare la richiesta israeliana di porre fine allo stato di belligeranza, finché dura l'occupazione del suolo egiziano e i palestinesi sono soggetti all'occupazione israeliana a Gaza e

sulla sponda occidentale del Giordania. Egualmente l'Egitto non poteva accettare un accordo che comportasse la fine del sostegno egiziano alla Siria. Tale sostegno invece rimarrà sempre, tanto che l'Egitto aveva ufficialmente fatto sapere che, se Israele avesse intrapreso azioni militari o paramilitari contro la Siria, l'Egitto avrebbe adempiuto ai suoi obblighi nei confronti di Damasco.

Durante i negoziati condotti da Henry Kissinger, ha proseguito Fahmi, l'Egitto ha sempre sostenuto che l'obiettivo doveva essere un limitato accordo di natura militare, che non avrebbe ritardato la riconvocazione della conferenza di Ginevra in vista di una soluzione globale. Inoltre, mentre Israele si sarebbe ritirata dai passi di Mitla e Giddi e dai campi petroliferi di Abu Rodeis, Tale misura si sarebbe dovuta accompagnare all'impegno degli Stati Uniti (mediante assicurazioni scritte del presidente Ford) di compiere sforzi attivi per

pervenire entro l'anno a un accordo analogo fra Israele e Siria. Infine, Israele, doveva formalmente riconoscere che non può esservi in Medio Oriente una pace giusta e duratura senza la partecipazione dei palestinesi.

Da parte sua il segretario generale della Lega Araba, Mahmoud Riad, ha detto che gli Stati Uniti hanno ora perlomeno il dovere di

non dare più armi a Israele. « Perché queste armi servono a consolidare l'occupazione israeliana e a violare i diritti del popolo palestinese ».

Il presidente Sadat pronuncerà questo pomeriggio davanti all'assemblea popolare egiziana un discorso per spiegare i motivi del fallimento della missione Kissinger.

SMITH CAKES PASTICCERIA ITALIANA
(Prop. A. & C. DI MASI)

Specializzati in dolci per Ricevimenti, Matrimoni, Fidanamenti, Battesimi, Comunioni, Compleanni, ecc.

297 SMITH ST., FITZROY - Tel. 41 2903, A.H. 850 6853

Take Away Food e Ristorante
GOLDEN CHOOC

331 BELL ST., PASCOE VALE — TEL. 350 3060

● NUOVA GESTIONE ●

I.N.C.A.
Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

Anche in Australia
al servizio
degli emigrati
italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
 - * revisioni per infortunio e pratiche relative;
 - * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
 - * assegni familiari;
 - * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
 - * pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.
- L'I.N.C.A. è una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY
26 Norton St., 2040 Leichhardt.
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 p.m.
Box 224 P.O. Paddington,
2021 N.S.W. Tel. 797 7570

a MELBOURNE
359 Lygon St., (Albion Hall), 3056 Brunswick
e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.
Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Pty. Ltd.
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058
Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE:
Cathy Angelone, Giovanni Sgro'
Ted Forbes, Ignazio Salemi

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford St., Brunswick — Tel.: 367 4415

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e speditelo debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

"NUOVO PAESE" — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$8. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo

.....

.....

Nuovo Paese

E'

IL GIORNALE

IN ITALIANO

CHE PUBBLICA

CIO' CHE

GLI ALTRI

VI NASCONDONO.